

sopraveste di damasco zallo et rosso, loro et li cavalli, et l'altra parte, bianco et pavonazo, con diversi cimieri et scuti, con lanze longe et sutile con ferri mozi, da la parte de li bianchi era lo imperator et da li zalli il re di Ungaria suo fratello, vestiti et armati come li altri, se levava a 6 per parte, et scorendo per quello steccato, che tutto lo havevano in suo dominio, se scontravano con le lanze, et rotte le lanze metevano mano a certe cortelle liziere da far però poco male, et se davano sopra le arme che pareva che se volesseno amazar, et scaramuzato un pezo a questo modo ne sopra-giongeva da l'altra banda 6 altri per parte, et li primi ritornavano a li pavioni. Et così scaramuzo-rano per due hore in zerca. Et alle volte scontrandosi il re de Ungaria con un conte spagnolo, et ambi con li cavalli se roversarono a terra, et il re si fece un poco di male alla bocca, nè per quello restò di levarsi in piedi da lui stesso; il spagnuolo dette miglior botta in terra di Sua Maestà: gli altri che cascorono, chi si feze male ad un brazo et chi ad un piede, secondo che caseavano. Al meglio di questo torniamento fu scaricato alcuni pezi di artiglieria da ambe le parte. Finito questo, ritornando ogniuno alla citade, le fantarie se imbo-scorono, et quando fu tempo asalirno li cavalli scaramuzando un pezo con loro. A questa festa era un

329 pigmeo longo cinque quarte sopra un gambelo guidato da un gigante, avanti del quale cavalcava sopra un pizol ronzino un homo vestito da turco, grasso assai più del magnifico Gritti. Gionti a la citade de ritorno, li giostranti furono convitati a cena dal Serenissimo re, e a questo modo passò la festa.

330) *A dì 15.* La note et questa matina et quasi tutto il zorno fo grandissima pioza et mal tempo, adeo non si reduse in Collegio *solum* do consieri, sier Marco Dandolo dotor et cavalier et sier Zuan Francesco Morexini; savio del Conseio sier Domenego Trivixan procurator et pochi di altri Savii. Et il Serenissimo, licet piovesse assai, fe' ordinar Pregadi per la terra per far li Savi, soliti farsi il dì de San Michiel, atento manca, di Savi del Conseio, sier Gasparo Contarini, è intrà del Conseio di X, et di Terra ferma, sier Zuan Antonio Venier, è andà orator in Franza, aziò do di electi entrino.

Dapoi disnar, adunca, fo Pregadi, et fo numero assai più di 130 licet piovesse.

Da Pyran, di sier Hironimo Zane, podestà,

(1) La carta 329* è bianca.

di . . . Scrive esser venuto li uno, vien di Lubiana, referisse alcune nove, non vero però, come turchi erano corsi fino su le porte di Buda, et stato a le man con todeschi. Et sono in campagna 40 milia turchi a cavallo. Et che mandando il re Ferrandin al Turco, ritrovandosi esso orator in camino a . . . , dove era domino Bernardin Rauber capitano di Trieste, et venendo insieme a parole, fono a le man, ita che per uno servitor di Rauber fo taià la man al prefato orator. Et altre particolarità *ut in litteris*.

Di Parenzo, di sier Francesco Vituri podestà, di 27 del passato, fo leto una lettera. Come la note passata intrò fuogo nel suo palazzo, non sa il modo, et li ha brusà il palazzo con tutto il mobile suo et de altri, li havia prestado, et li soi vestimenti; sichè è restà in zuparello, et si raccomanda di aiuto per esser ruinato dil mondo.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio et Terra ferma, et sier Anzolo Michiel savio ai Ordeni, absentli li altri, che al ditto sier Francesco Vituri li sia donato ducati 200 di danari di le presente occorentie, aziò si possi fornir et ricuperar il danno li ha fatto il fuogo. Ave: 169, 25, 4. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una lettera di sier Zuan Vituri podestà di Padoa, de 11 del presente, una taia: *Cum sit* che sia stà posto venen con aque medicinal al reverendo e dilecto nostro domino Petro Bembo, amalato in Padoa, qual moriva se non se li remediava, come apar per le sopraditte lettere, pertanto chi accuserà li mal-factorsi habbi lire 1000 di taia, e si uno compagno accuserà l'altro, domente non sia il principal, sia absolto del bando, et, sapendo chi sono, esso podestà li possi metter in bando di terre e lochi, con taia, vivo, lire 1000, et morti, 800, et confiscar i soi beni. Ave: 189, 5, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii, che a li pastrovichii venuti in questa terra, aziò si partino ben edificati, sicome altre fiate è stà fatto, li siano donate caxache 16 di pauno scarlato, monterà ducati 120, *ut in parte*. Ave: 192, 10, 5.

Fu posto, per li Savi del Couseio et Terra ferma, 330* che uno navilio, ha fato far sier Zuan Bembo di sier Alvise a Liesna, iusta la sua supplication possi navigar come veneto. 181, 22, 9.

Di sier Zuan Antonio Venier et sier Zuan Pixani procurator, oratori, vanno in Franza, fo leto lettere da . . . , di . . . Dil suo zonzor li, et andaria a trovar il duca per adimir la sua